

Giuseppe SARAGAT (1898 – 1988)

GIUSEPPE SARAGAT nasce a Torino il 19 settembre 1898, da una famiglia di immigrati sardi appartenenti alla media borghesia.

Partecipa alla prima guerra mondiale ed al ritorno si laurea in economia e commercio all'università di Torino.

Fu protagonista della convulsa storia della famiglia socialista nell'immediato dopoguerra.

Nel 1922 aderì al socialismo, non tanto per vocazione ideologica, quanto per solidarietà nei confronti della gente povera, ovvero quel "proletariato" che andava organizzandosi, oppresso dai "figli di papà" come ebbe a dire lui stesso.

Entra nel PSU (Partito Socialista Unitario), partito nato nel 1922 dalla scissione dei riformisti di Filippo Turati del PSI, del quale Giacomo Matteotti era segretario, scrive per "La Giustizia" e per "Quarto Stato".

Quando, a causa della repressione fascista, la direzione del PSU si trasferisce all'estero, si reca in Austria e si adopera per la riunificazione del Partito Socialista dopo la scissione di Livorno del 1922.

Nel 1934 a Parigi, assieme al socialista Pietro Nenni, antifascista in esilio, sottoscrive il primo Patto d'azione con il Partito Comunista italiano e nell'agosto del 1943, nel corso della rifondazione del Partito Socialista a Roma, entra nella direzione nazionale, ma nel novembre viene arrestato assieme Sandro Pertini; verranno rinchiusi a Regina Coeli, ma riusciranno ad evadere.

Dopo la liberazione di Roma, fece parte del primo governo Bonomi, come ministro senza portafoglio.

Nell'aprile del 1945 viene nominato ambasciatore a Parigi.

Il 2 giugno del 1946 è eletto alla Assemblea Costituente e ne diviene Presidente, ma si dimette il 12 gennaio del 1947, a seguito della scissione del partito, da tale scissione nasce il PSLI (Partito Socialista dei Lavoratori Italiani), poi PSDI (Partito Socialista Democratico Italiano), di cui sarà segretario per lungo tempo.

Nel dicembre dello stesso anno entra nel IV governo De Gasperi come vicepresidente e verrà eletto ininterrottamente deputato dalla I alla IV Legislatura parlamentare.

Nell'agosto del 1957, assieme a Pietro Nenni, getta le basi per la futura riunificazione socialista.

Nei primi due governi di centro-sinistra, guidati da Aldo Moro, è Ministro degli Affari Esteri fino alla sua elezione a Presidente della Repubblica che avvenne il 28 dicembre 1964; sarà il primo socialista a ricoprire tale carica.

Terminato il settennato presidenziale, diviene senatore a vita e continua la sua militanza politica quale presidente, poi segretario e di nuovo presidente a vita, del ricostituito Partito Socialista Democratico Italiano.

Muore a Roma l'11 giugno del 1988.